

Omelia nella I domenica d'Avvento
Ordinazione diaconale di Vincenzo D'Alleva
(29 novembre 2025)
+ Bruno Forte
Arcivescovo Metropolita di Chieti-Vasto

In questa prima domenica d'Avvento viviamo la grazia dell'ordinazione diaconale del caro Vincenzo D'Alleva. Il mistero proclamato nella liturgia della Parola illumina la nostra preghiera: se il testo tratto dal libro del profeta Isaia (2,1-5) ci presenta la visione suggestiva dell'*universale pellegrinaggio dei popoli* verso la Gerusalemme celeste, culminante nel *giudizio divino* che apre le porte della vita, il brano tratto dalla lettera di Paolo apostolo ai Romani (13,11-14) ci invita al *risveglio necessario* per accogliere il giorno di Dio che arriva. La pericope tratta dal Vangelo secondo Matteo (24,37-44), infine, annuncia *l'avvento del Figlio dell'uomo* e ci chiama alla *vigilanza* necessaria per essere pronti ad accoglierlo.

Il motivo dell'*universale pellegrinaggio dei popoli* verso la Città celeste, presentato nel testo di Isaia (2,1-5), ci ricorda che la storia non è che una incessante preparazione all'Eterno: la nostra meta non è quaggiù fra le cose che passano, ma nell'infinita bellezza del cielo, dove l'amore effuso da Dio nei nostri cuori non passerà mai. C'è, però, una soglia da varcare ed è *il giudizio* cui tutti saremo chiamati: l'amore divino non è una merce su cui trattare, ma un dono che nella Sua infinita misericordia il Signore ci chiede di desiderare, di preparare e di scegliere come l'opzione fondamentale del nostro cuore, accogliendolo attraverso le piccole e le grandi scelte che segnano il cammino della vita. Afferma il profeta Isaia: "Alla fine dei giorni, il monte del tempio del Signore sarà saldo sulla cima dei monti e s'innalzerà sopra i colli, e ad esso affluiranno tutte le genti... Da Sion uscirà la legge e da Gerusalemme la parola del Signore. Egli sarà giudice fra le genti e arbitro fra molti popoli". A questa meta bella l'Eterno ci chiama e la via è quella tracciata dalla Sua luce, venuta a risplendere nelle nostre tenebre: "Casa di Giacobbe, venite, camminiamo nella luce del Signore".

Diventa chiaro in questa prospettiva che la nostra esistenza non può essere vissuta come banale ricerca di sé, del proprio successo o dei propri guadagni terreni, ma va spesa nell'orizzonte di un destino ultimo, che è quello di giungere alla patria del cielo e di potervi godere la bellezza, che non tramonterà mai. La domanda che si impone al nostro cuore è allora semplice e al tempo stesso grave: qual è il senso della nostra vita? Verso quale meta camminiamo? Ci accontentiamo di ciò che è penultimo, destinato inesorabilmente a passare e morire, o puntiamo a ciò che sarà definitivo e ultimo, misurando noi stessi e le nostre scelte sulla Verità rivelata da Dio e sull'offerta di salvezza venuta a noi in Gesù Cristo? Siamo pellegrini in cammino verso la patria, o siamo mercanti sulla scena del mondo, impegnati a possedere avidamente e a consumare ciò che non può che finire? A queste domande Tu hai risposto, carissimo Vincenzo, quando sempre più sei andato avvicinandoti al Signore e hai deciso di giocare per Lui tutta la Tua vita: e ora quella scelta maturata nel silenzio adorante della preghiera, verificata nel discernimento e provata nell'esercizio umile e generoso della carità vieni ad esprimerla davanti al Tuo Vescovo e alla Chiesa tutta per essere ordinato diacono, servo nel Servo Gesù, alla cui consegna d'amore vuoi configurare il Tuo cammino e del cui dono di grazia vuoi essere partecipe per sempre secondo la Sua misericordia.

Se il Salmo proclamato (121/122) ha celebrato la gioia che viene al cuore da una simile scelta, perché Ti pone sulla strada della vera vita nel tempo e per l'eternità, le condizioni per

vivere fino in fondo il sì detto al Signore sono indicate dall'Apostolo Paolo nel brano tratto dalla lettera ai Romani (13,11-14): "È ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino". La prima condizione della scelta radicale della vita offerta a Dio consiste nel sapere che siamo sempre sulla soglia fra la notte e il giorno: solo gettando via le opere delle tenebre indosseremo le armi della luce. Di qui l'appello appassionato dell'Apostolo: "Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno... Rivestitevi del Signore Gesù Cristo". Questa è la vera scelta: abbandonate le tenebre che tante volte si presentano seducenti e fascinosi, indossare le armi della luce lasciandoci illuminare dalla Parola della vita, per accoglierla e viverla senza esitazioni in un totale assenso di fede e d'amore. È esattamente questo che il Signore Ti ha chiesto: e Tu, benché consapevole della fragilità che tutti ci caratterizza, non hai esitato a dirgli di sì. Sia allora l'unione a Cristo la sorgente da cui attingere costantemente l'acqua della vita, e l'amore a Lui il dono che riempia di vera pace e bellezza il Tuo cuore, per irradiarsi da Te nel Tuo servizio diaconale ai poveri, agli ultimi e a tutte le creature cui Dio vorrà mandarti. *Sii luce da Luce*, dono di grazia gratuitamente ricevuto e sempre di nuovo gratuitamente offerto.

La Parola del Vangelo secondo Matteo (24,37-44), infine, ci ricorda che *vigilare* significa stare sulla soglia di una scelta radicale e urgente: "Vegliate, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà... Tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo". Vigilanza vuol dire vivere nel clima dell'avvento, guardando avanti con desiderio d'amore, discernendo i segni del Dio che viene, accogliendoLo con umile fede, perché sia Lui a venire in noi, riempiendo di sé il nostro cuore, rendendoci strumenti della Sua grazia. Sia, allora, Gesù al centro del tuo cuore: amaLo con tutto te stesso, adoraLo perché la Sua luce Ti illumini, ascoltaLo perché la Sua voce ti guidi, seguiLo perché ti conduca ai pascoli della vita che ha preparato per te, dove potrai a tua volta diventare in Lui e con Lui luce per gli altri, fonte di gioia nell'amore ricevuto e donato, compagno nel dolore, consolatore dei cuori, pastore innamorato e fedele, datore dei doni dell'Altissimo. Annuncia a tutti, a tempo e fuori tempo, la vittoria di cui il Tuo nome è umile eco: quella del Risorto che dà senso alla vita e tira nel presente del mondo l'avvenire della finale vittoria di Dio. Ti sia modello e aiuto in tutto questo la Vergine Maria, che è stata per eccellenza terreno d'avvento, grembo accogliente della vita veniente dall'alto, Madre vigilante, docile al vento dello Spirito, che l'ha plasmata con la Sua grazia e l'ha resa fonte di fede e di amore per tutti.

Ordinato diacono, riconosci il mandato a servire quanti ti saranno affidati sull'esempio di Colui che, Servo per amore, si è consegnato per noi alla morte e, risorto alla vita, ci ha donato lo Spirito Consolatore, vincitore del male e della morte. Nella forza che lo Spirito ti darà spenditi senza riserve, perché il nome santo del Signore sia benedetto, la Sua luce illumini le menti e la Sua carità inondi i cuori: e quanto ti sarà dato di essere vicino a chi soffre, accostati in punta di piedi al suo dolore per testimoniare con fede e fiducia la buona notizia del perdono e donare l'amore, che a Tua volta Ti è stato donato. Allora, nel segno del Tuo servizio umile e gioioso, sarà Cristo a operare in Te e a raggiungere i cuori attraverso di Te. A Lui ci rivolgiamo perciò in preghiera, per chiedergli di risplendere in Te con la Sua grazia e di operare attraverso di Te con il Suo amore:

Cristo, immagine radiosa del Padre, principe della pace, che riconcili Dio con l'uomo e l'uomo con Dio Parola eterna divenuta carne e carne divinizzata nell'incontro sponsale, in Te soltanto abbracceremo Dio. Tu che Ti sei fatto piccolo per lasciarTi afferrare dalla sete

della nostra conoscenza e del nostro amore, donaci di cercarTi con desiderio, di credere in Te nell'oscurità della fede, di aspettarTi nell'ardente speranza, di amarTi nella libertà e nella gioia del cuore. Fa' che non ci lasciamo vincere dalla potenza delle tenebre, sedurre dallo scintillio di ciò che passa. Donaci perciò il Tuo Spirito, che diventi Egli stesso in noi desiderio e fede, speranza e umile amore. Allora Ti cercheremo, Signore, nella notte, vigileremo per Te in ogni tempo, e i giorni della nostra vita mortale diventeranno come splendida aurora, in cui Tu verrai, stella chiara del mattino per essere finalmente per noi il Sole, che non conosce tramonto. Sia così in Te, Vincenzo, diacono nella Chiesa dell'amore, servo in Cristo Gesù, Salvatore nostro!